

Era possibile evitare il disastro: ma i fondi sono stati rifiutati

Emergono nuove gravi responsabilità

Un terzo dell'Arno per lo Stato non c'è

Dichiarazioni del presidente del Magistrato del Po e del prof. Villa
Solo 33 geologi in organico nel servizio statale

Sul banchi di scuola abbiamo appreso che l'Arno nasce sul monte Falterona. Ma era una «nozione» sbagliata. Come informa infatti il nostro corrispondente da Arezzo, l'Arno comincia ad esistere per lo Stato italiano tra San Giovanni e Figline. Il tratto che va dalla Zenna, in comune di Subbiano, fino ad un punto imprecisato fra i due comuni non è neppure classificato. Per cui il fiume, in un tratto lungo circa un terzo del suo percorso, non è controllato e sorvegliato da nessuno. Per cui i lavori di manutenzione degli argini e del letto sono affidati esclusivamente ai proprietari dei terreni confinanti.

Questo assurdo è certo un cuneo, o almeno speriamo che sia così, ma offre la misura di quanto il problema della sistemazione idrogeologica del nostro Paese sia trascurato, quando non addirittura ignorato. Lo stesso Moro, del resto, è stato costretto ad ammettere venerdì al Senato che «fosse obiettivamente necessario di più che non sia stato finora realizzato». Ed è stato ancora Moro a riconoscere che il flusso dei finanziamenti è stato più limitato e più lento di quanto non sarebbe stato desiderabile. A questo proposito, citando testi ufficiali del ministero dell'Interno, il nostro giornale ha già rilevato come in 13 anni si siano spesi oltre 400 miliardi meno di quanto previsto nel piano insufficiente Piano orientativo e nella «loggia sui fiumi», mentre le esigenze andavano crescendo fino al punto che l'anno scorso la stessa fonte ufficiale considerava

necessarie ulteriori opere per circa 2159 miliardi. Ma c'è di più. Ora si comincia ad ammettere che gran parte dei pochi soldi spesi sono stati altrettanto impropriamente. Riferendosi ai problemi padani ieri, il presidente del Magistrato del Po, ing. Rossetti, ha spiegato che la causa degli insuccessi registrati nel Po, come «va attribuita solo all'abbassamento del Delta, al fenomeno del bradisismo negativo registrato nel Po, che in un recente passato alterava il regime del fiume assorbendo tutto ciò che i tecnici costruivano».

Il fatto è che il bradisismo, provocato fra l'altro dalla estrazione di milioni di metri cubi di metano, era noto da tempo. Nella relazione del ministero dell'Interno, del 1952, ad esempio, si può leggere che «il fenomeno dell'abbassamento del suolo, causa prima dell'attuale situazione di grave pericolo del Delta, non è del tutto cessato». E' legittimo, dunque, ritenere che, in luogo di eseguire lavori di arginatura che venivano regolarmente assorbiti dal Po, si dovevano predisporre uno studio completo della situazione ed una grande opera di difesa, a cominciare dal mare.

Ora, secondo l'ing. Rossetti, il bradisismo non sarebbe più preoccupante e pertanto si potrà intervenire «con la sicurezza che il lavoro dei tecnici non sarà reso più vano dalla natura». E' certo, comunque, che se si fosse intervenuti in tempo, con piani organici e con gli stanziamenti necessari, la situazione non sarebbe in questo mo-

mento così allarmante, né i disastri di questi giorni avrebbero assunto proporzioni tanto catastrofiche. Finora però si è andati avanti alla giornata, non certo per colpa dei tecnici, che viceversa non si sono mai stancati di chiedere soldi e mezzi, ma di chi ha retto le sorti della nazione senza mai rendersi conto che il problema della difesa del suolo era ed è preminente e decisivo.

A riprova di ciò sta il fatto che «i tecnici più adatti ad affrontare e risolvere i lati idrogeologici del problema — come ci ha dichiarato il prof. Floriano Villa, docente universitario di geologia — non sono utilizzati. Basti pensare, fra l'altro, che su circa 3 mila geologi laureati «almeno 2500 sono disoccupati e sottoccupati», mentre USA e URSS impiegano migliaia di geologi «che si sono dimostrati indispensabili soprattutto per risolvere i problemi della idrogeologia e della geomorfologia applicata».

«In Italia — ha precisato il prof. Villa — paese dal rilievo quanto mai accidentato e colpito ogni anno da un numero elevatissimo di movimenti franosi e disastrosi alluvioni, il servizio geologico statale, dipendente dal ministero dell'Industria, ha un organico di soli 33 geologi, che, oltre ad occuparsi dei problemi inerenti alla compilazione ed al continuo aggiornamento della carta geologica d'Italia, devono rispondere alle continue richieste loro rivolte dai ministeri dell'LL.PP., dell'Agricoltura e dei Trasporti per risolvere i loro problemi geologici».

Il miserando stato della protezione civile nel nostro paese

Nella sola Londra ci sono più pompieri che in tutta Italia

Per sopprimere alle necessità straordinarie si «affittano» vigili del fuoco con contratto di un mese

Per una singolare coincidenza i problemi della protezione civile sono in discussione nella commissione Interministeriale della Camera nello stesso momento in cui la tragedia che ha colpito intere regioni rimette a nudo, con una cadenza drammatica, la costituzione incapace delle forze politiche governative di ieri e di oggi ad affrontare le esigenze prioritarie di una società civile dal punto di vista del pubblico interesse.

Ne è esempio clamoroso la vicenda del Corpo dei Vigili del fuoco che costituisce l'82 per cento dell'organizzazione per la protezione civile. L'anno scorso il ministro Taviani riferendo sul bilancio di previsione del suo dicastero prendendo lo spunto dai gravissimi danni causati dal maltempo nel mese di settembre auspicò «un ulteriore rafforzamento dell'organizzazione della protezione civile mercé lo stanziamento di maggiori fondi». Anche la relazione allo stato di previsione della spesa del ministero dell'Interno per il 1967, riguardante la protezione civile e i servizi antincendio poggiava le sue premesse sulla necessità di un rafforzamento al fine del raggiungimento di una più efficiente organizzazione dei servizi per la prevenzione e gli interventi, onde adeguarli alla evoluzione della vita economico-sociale del Paese e delle sue nuove strutture.

L'incidenza complessiva della spesa sull'intero bilancio degli Interni per questi servizi, è di appena 28 miliardi con l'aumento di un miliardo circa rispetto al precedente esercizio finanziario. Aumento destinato ad esigenze d'istituto e retributive che nulla hanno in comune con la riconosciuta necessità del «rafforzamento» dei servizi e della «qualificata preparazione» degli uomini. Insomma, come ha denunciato il compagno Gambelli intervenendo nel dibattito, i «maggiori fondi» destinati a questi scopi assommano soltanto a... 62 milioni! La metà dei quali verrà utilizzata per spese di ufficio per gli spettrali di zona e delle scuole centrali antincendi. Nel bilancio, tuttavia, vi è stata una variazione: un miliardo e 335 milioni già destinati «all'addestramento e impiego dell'unità preposte alla protezione civile e al loro equipaggiamento» sono stati eliminati e destinati alla gestione dei mezzi meccanici. L'impegno, dunque, ad

una «qualificata preparazione» e ad un più adeguato impiego delle unità mobili è andato a farsi benedire. Come volevasi dimostrare. E' proprio in questi giorni sono stati affittati con contratti di un mese vigili di «sostituto»: persone cioè che al momento del loro servizio militare scelsero di farlo nei pompieri. Questo perché il nostro Paese ha meno vigili del fuoco di quanti non ne abbia la sola Contea di Londra.

Nemmeno la tragedia che sconvolge il Paese ha avuto ragione della sordità del governo. La richiesta del comunista Gambelli di modificare radicalmente la parte del bilancio per la protezione civile in modo da «concretare entro termini indispensabili la complessa attività di assistenza e di soccorso a vantaggio dei cittadini posti in difficoltà dai verificarsi di qualsiasi calamità», come è scritto con categorica ipocrisia nella relazione, questa richiesta è stata respinta. Qual è, oggi, la situazione del Corpo dei Vigili del Fuoco, la cui struttura costitui-

sce la base del personale (VV.FF., guardie di PS, «unità giovanili ausiliarie») utilizzato per la protezione civile? Accanto ai comandi e ispettorati di zona vi sono le otto «colonne mobili» alle quali è affidato il compito di immediato e rapido intervento sui luoghi sinistrati. Di ogni «colonna mobile» fanno parte 161 vigili e autisti al comando di 1 tecnici, con 76 automezzi, motocicli e natanti dotati di 42 radio veicolari. Per «provare» l'efficienza di questi servizi Taviani ha organizzato tre «grandi manovre».

Vigili ausiliari, cioè giovani di leva che scelgono di fare il servizio militare nel Corpo dei Vigili del fuoco, vigili ai quali — come è stato unanimemente riconosciuto — non è materialmente possibile, nei pochi mesi di addestramento, raggiungere il necessario «elevatissimo grado di specializzazione» che il servizio richiede o mezzi, come i barchini, del tutto inadatti.

Dei 76 automezzi, ad esempio, delle «Colonne mobili» quante sono le apripiste, le idrovore,

le ruspe, i carri gru? Poche, pochissime unità: rispettivamente una, due, nessuna, uno! Gli anfibi: due.

Così, si è visto che i Vigili del Fuoco, prima a Firenze, poi a Grosseto, e così a Belluno o a Porto Tolle ad onta del loro spirito di abnegazione spinti fino al sacrificio (fuono sono sei i morti e una quarantina di feriti) non hanno potuto esprimere tutta la loro capacità, non hanno potuto dar fondo alla loro volontà di fare di più e fare più presto. Non è possibile togliere quintali di melma senza ruspe, senza apripiste, senza automezzi ribaltabili: non è possibile risucchiare i milioni di metri cubi di acqua che ristagnano negli scantinati delle città o ancora allagano vie e piazze: senza una flotta di idrovore.

Seimila 600 sono i permanenti (e dovrebbero essere ottomila), non sono nemmeno quelli previsti in organico, coloro cioè, che raggiungono una necessaria qualificazione professionale e svolgono continuamente la loro opera. Altri 1.530 sono «temporanei», con contratto di 6 mesi, senza alcun diritto alla pensione o al trattamento di previdenza. Ed è a questi uomini che si chiede, se necessario, di morire per salvare altre vite umane. A uomini (e famiglie) ai quali la società nega un dignitoso rapporto di lavoro e un sufficiente trattamento economico. Poi, nel caso di calamità si fa ricorso ai «discontinui» a persona cioè, che, come si è detto, a suo tempo scelsero di fare il servizio militare nei Vigili del Fuoco. A Firenze ne sono accorsi 500. Altri non sono voluti partire, rifiutando il «contratto di un mese» che veniva loro offerto, senza alcuna garanzia per il proprio posto di lavoro al ritorno dall'opera di solidarietà.

Va riconosciuto, tuttavia, che Taviani, all'alba di giovedì, per «completare gli organici» dei reparti inviati da Roma (31 autoboti di cui 21 residue di guerra, 3 Volkswagen, otto Fiat balneabili, 6 gruppi elettrogeni, nessuna idrovora, perché Roma ne ha solo 4) ha fatto partire con due pullman 25 boy-scouts, fra i quali il proprio figliuolo e la figlia di Moro. Quasi che certe fronte potessero far dimenticare responsabilità e assenze.

Silvestro Amore

Iniziativa della Lega per le cooperative danneggiate

Costituito un Fondo tra le cooperative

Telegramma a Preti per ripristinare la cedolare e stabilire imposte progressive sul patrimonio

Il consiglio della presidenza della Lega delle cooperative ha deciso di costituire un «Fondo nazionale di solidarietà cooperativa» allo scopo di contribuire alla ricostruzione delle zone colpite dall'alluvione. Il consiglio della presidenza della Lega ha invitato tutte le associazioni cooperative e i soci ad indirizzare, attraverso le Federazioni provinciali, i loro contributi a questo Fondo.

La Lega inoltre ha invitato il governo e i gruppi parlamentari «a predisporre organiche misure che, attraverso interventi a breve termine e altri a più lungo termine, affrontino i gravissimi ed urgenti problemi della sistemazione dei fiumi, dei bacini idrici e dei boschi. La difesa del suolo e delle commesse attrezzature produttive e sociali deve trovare una collocazione prioritaria nel Piano quinquennale».

che andrà in tal senso opportunamente modificato».

Nel suo comunicato la Lega critica gli inasprimenti fiscali che colpiscono i consumi sociali e popolari, le attività del contadino e dei piccoli operatori economici e «ritiene che sia necessario ricorrere ad un adeguato prestito pubblico nazionale per far fronte alle esigenze di ricostruzione delle zone disastrose e alle necessarie misure organiche su tutto il territorio nazionale di sistemazione forestale, fluviale, idraulica. Il reperimento dei fondi necessari a far fronte agli oneri che il prestito comporterà per le finanze pubbliche nei prossimi anni venga effettuato attraverso l'impostazione e la realizzazione di una politica fiscale rivolta a colpire i redditi non di lavoro o derivanti da attività produttive di piccoli operatori».

Significativi aiuti dall'estero

Da Aberfan vestiti per i bambini di Firenze

Un gesto fra i più significativi della solidarietà internazionale è venuto dalla cittadina gallesse di Aberfan, dove il mese scorso 220 scolari, figli di minatori, vennero seppelliti sotto una montagna di detriti di carbone. E' appunto da questa città che è partito alla volta di Firenze un camion carico di indumenti per bambini, quasi tutti donati dai genitori delle piccole vittime.

La FRANCIA ha inviato due tonnellate di plasma sanguigno; il BELGIO 24 automezzi; il LUSSEMBURGO nove gruppi elettrogeni, un impianto completo per il filtraggio delle acque ed una autambulanza con personale; dall'INGHILTERRA è stato annunciato l'invio di tende di grandi dimensioni, tremila coperte e consistenti quantitativi di vaccino antitetanico. Gli STATI

UNITI invieranno mezzi anfibi e hanno chiesto di conoscere quali altri aiuti possono essere inviati. La JUGOSLAVIA ha offerto depuratori d'acqua e, se necessario, squadre di tecnici specializzati. Ha anche annunciato la spedizione di medicinali e di coperte per mezzo della Croce Rossa jugoslava. Il direttore del Museo di Belgrado ha comunicato che con i suoi collaboratori è a disposizione del Comune di Firenze per procedere al recupero delle opere d'arte. La Repubblica di SAN MARINO ha stanziato 10 milioni di lire. L'OLANDA ha preannunciato l'arrivo di un aereo carico di alimenti per bambini, e di coperte. La SVIZZERA ha inviato 500 tonnellate di foraggio per il bestiame destinato al Veneto e alla Toscana.

GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE

IL PIONIERE DELL'UNITA'

Dopo la sospensione della settimana scorsa, il Pioniere dell'Unità riprende regolarmente le pubblicazioni. Giovedì prossimo sul numero 44, oltre alle consuete rubriche:

SCIENZA E TECNICA CONTEMPORANEE - La prima puntata d'una nuova rubrica, un utilissimo aiuto per gli studi.

LA STRANA FINE DEL CAPITANO JORK - La prima puntata d'un nuovo affascinante fumetto fantascientifico.

I 21 VINCITORI DEL CONCORSO «IN CERCA DEL NOME»

STORIA DELLE RIVOLUZIONI

**in edicola
ogni fascicolo
250 lire**

**un disco omaggio
con la voce di Lenin**

EDITORI RIUNITI

